



Roma, 14 giugno 2024

OFM Fundraising Partners meeting 2024

- General Secretariat of Franciscan missions
- Franziskaner Helfen
- Fondazione OFM Fraternitas
- Curia Generale OFM

“Il nostro chiostro è il mondo”

Cari Fratelli, Sorelle, Amiche ed Amici,

vi porgo il mio fraterno saluto nell’occasione di questo VI Convegno dei Partners Ofm e vi ringrazio per l’impegno nell’opera di raccolta fondi a sostegno dei progetti Ofm, diramati in tutte le periferie dell’Ordine, presente ad oggi in 120 nazioni.

INTRODUZIONE

L’estensione territoriale della nostra presenza illustra bene il tema che ho scelto per questo mio intervento, richiamandomi a un’espressione attribuita a San Francesco. Secondo la tradizione, dall’alto di un colle avrebbe indicato lo spazio tutt’intorno quale *chiostro* dei primi frati¹. Una visione, dunque, chiaramente aperta e dinamica della propria vocazione, a testimonianza di un carisma pienamente evangelico, proteso verso il mondo.

Nostro fratello Francesco ha scelto una vita evangelica pellegrinante e mendicante, con la quale anteponeva **l’incontro** alla contemplazione solitaria, il **servizio** all’istruzione in un’aula, **l’ascolto** alla predicazione nel tempo. Francesco desiderava mostrare il primato dell’essere *figli del Padre celeste* (cfr. *1Lf* 1,7) e quindi fratelli di Gesù Cristo e minori tra tutte le creature. Questi fratelli sono al servizio non di se stessi ma delle persone concrete che incontriamo lungo il nostro cammino. Una scelta, questa, che avviene alla luce delle scelte di Gesù, *il Figlio di Dio che si è fatto nostra via* (*TestsCl* 5), il quale, insieme con i discepoli, chiamati “fratelli”, percorreva strade e varcava i confini dei villaggi, per andare incontro a tutti. Egli prediligeva le persone sofferenti e incredule, per annunciare la presenza del regno di Dio e far sì che il dono della salvezza del Vangelo dirompesse nel mondo. Dunque, guardando a Cristo, Francesco ha fondato lo stile e le scelte per il nostro comune percorso.

Per questa via egli è diventato, ed è tutt’ora per noi suoi seguaci, l’esperto dello Spirito, capace di **contemplare e lodare** l’Onnipotente in tutte le sue creature; il Maestro di vita, capace di **formare e lasciarsi educare** dalle generazioni di uomini e donne di buona

¹ *Sacrum commercium Sancti Francisci cum domina Paupertate* n.63.



volontà sulla via della pace; l'**Araldo del Vangelo**, che fa *conoscere a tutti che non c'è nessuno onnipotente eccetto Lui* (L'Ord 9) e annuncia a tutti «Il Signore ti dia la pace!» (Test 23), seme di autentica fraternità aperta a tutti.

In poche parole, il suo modo di **incontrare, servire, ascoltare** corrisponde alla via della **minorità**, in cui è possibile riconoscere il primato del Creatore su tutte le sue creature, le quali si riconoscono segnate dalla Sua impronta e per questo legate tra loro da un **vincolo fraterno**. Tale attitudine divenne il motivo per cui san Francesco sentiva un trasporto amorevole e di tipo familiare verso ogni persona e verso ogni creatura, che perciò chiamava semplicemente "fratello" o "sorella". Il nostro Santo ci ha tramandato un modo di entrare in relazione tra di noi e con il Creato che rivela la nostra comune appartenenza a Dio Padre e, di conseguenza, la nostra responsabilità nei confronti della realtà in cui viviamo, donataci da Lui. Papa Francesco, a tal proposito, nella *Laudato si'* ci ricorda l'importanza di «coltivare un'identità comune», prendendoci «cura del mondo e della qualità della vita dei più poveri, con un senso di solidarietà che è allo stesso tempo consapevolezza di abitare una casa comune che Dio ci ha affidato» (LS 232).

Essere figli, fratelli e minori è dunque la via maestra dell'esperienza spirituale viva di san Francesco, che va curata e rinvigorita come lievito dentro di noi, perché questa dinamica possa crescere e maturare sempre, nuovamente. Da qui il valore di alimentare di continuo il nostro senso universale di famiglia, di figli dello stesso Padre celeste che ci chiama a ricevere e a restituire il dono del suo amore come fratelli.

TEMA: IL LAVORO DEI PARTNERS, FORMA DI FRATERNITÀ E MINORITÀ

L'occasione del nostro incontro qui a Roma diventa un momento favorevole per discernere come questa ispirazione francescana operi oggi attraverso il vostro lavoro e il vostro servizio a sostegno delle numerose necessità ed emergenze, che accogliete nella forma di **progetti** e che sostenete attraverso la **raccolta fondi**.

Possiamo affermare che il vostro paziente e puntuale lavoro (nel raccogliere le richieste, nel curare la loro presentazione nella forma di progetti, nel programmare la raccolta fondi, nell'attenta esecuzione del ciclo dei progetti dall'accettazione alla verifica, nella cura dei rapporti con i donatori dall'appello al ringraziamento e alla rendicontazione, nella gestione del lavoro amministrativo e di ufficio, nel rispetto delle tante regole oggi richieste) rappresenti oggi una delle tante forme di *essere creature/figli, fratelli e minori*?

Alcune considerazioni possono fornirci la risposta.

- 1) **Nei miei viaggi in occasione delle visite fraterne** ormai a oltre 60 Entità e a numerose altre realtà francescane nel mondo, ho potuto ascoltare il forte grido di tante persone che trovano, nelle nostre strutture e nelle nostre chiese, sollievo e speranza. Quando i nostri frati sono veramente a servizio degli ultimi e imparano a vivere in mezzo a loro,



prende corpo la novità della fraternità cristiana, che dà voce alla Parola del Signore: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro (Mt 11,28)».

Proprio in tanti di questi luoghi ho avuto la grazia di constatare l'efficacia della vostra azione, attraverso i piccoli e grandi progetti che avete sostenuto e che hanno permesso ai nostri frati di *incontrare, ascoltare e servire* il grido e la sofferenza di tanti nostri fratelli e sorelle. Grazie a voi e a tutti i vostri collaboratori la nostra carità francescana riesce a prendere forma concreta!

Dobbiamo anche dire, però, che tale grido sembra tragicamente aumentare ed estendersi sempre più, come ho potuto riscontrare durante le visite nei luoghi oppressi dalla guerra, come Ucraina, Terra Santa, Sud Sudan e Kivu nella Repubblica Democratica del Congo, che mi sta particolarmente a cuore.

Perciò io stesso, durante i viaggi, raccolgo richieste e progetti che sottopongo di volta in volta alla vostra attenzione. Vi riconosco come collaboratori nell'umile desiderio di lasciar brillare un po' di speranza e di pace nel mondo, contribuendo a sostenere le fondamenta per una società più giusta e fraterna. Il vostro lavoro accresce e rafforza il grande progetto della fratellanza universale a cui tutti noi aderiamo con fermezza. Secondo le dichiarazioni contenute nel Documento di Abu Dhabi ², infatti, è necessario l'impegno reciproco delle parti nella costruzione di una cultura improntata sul riconoscimento della dignità di ogni vita e sui valori del bene e della pace, in difesa degli oppressi e degli ultimi. L'intento della Chiesa tutta è di *unirsi e lavorare insieme* per esprimere la primaria vocazione alla fratellanza umana, salvaguardando il creato e sostenendo ogni persona, specialmente i più bisognosi e poveri.

2) **In dialogo con il mondo di oggi**, sperimentiamo tutti la difficoltà di portare un messaggio nuovo, efficace, comprensibile, coinvolgente.

Nella storia delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna - come testimoniano gli Atti degli Apostoli (At 2,44; 4,32) - da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità³. La gente restava colpita dal modo di vivere e di con-vivere dei cristiani, così uniti nell'amore, disponibili nel dono e nel per-dono vicendevole, così solidali nella misericordia e nell'aiuto reciproco, nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita⁴.

Oggi, la vostra azione di coinvolgere **donatori** nelle buone cause che presentate, di intrattenere con loro un rapporto, di parlare con loro il linguaggio universale del dono e della carità - che tiene alto il valore umano dei nostri interventi - rispecchia le caratteristiche della missione cristiana e francescana di farsi vicino ai popoli toccando i

² Documento sulla Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, 4 febbraio 2019, in <http://w2.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2019/2/4/fratellanza-umana.html>

³ In At 2,42 e 4,32 uno degli obiettivi è la *koinonia* al fine di edificare il regno di Dio. Nella condivisione delle risorse i primi cristiani trovavano felicità e onore, anteponendo agli interessi personali la fraternità, ossia ai beni materiali quelli "relazionali"

⁴ Cfr. *Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale dell'Ordine dei Frati Minori*, 26 maggio 2015



cuori, condividendo i beni, sostenendo i bisogni, proprio come facevano i primi discepoli del Signore e come volle sperimentare Francesco di Assisi all'inizio della sua conversione e poi lungo tutta la sua breve esistenza terrena.

- 3) **Nelle vostre attività operano frati e laici insieme:** questa caratteristica ci indica l'importanza di riconoscere, all'interno del nostro fare missione, il valore della condivisione di compiti nella corresponsabilità, aprendosi alla partecipazione in diversi ambiti di competenza lavorativa e professionale. Ciò richiede di maturare la serena consapevolezza che l'annuncio oggi passa anche attraverso la capacità di operare all'interno di strutture regolate dal diritto civile, con ruoli che richiedono una precisa preparazione, nonché una visione propriamente laicale dell'organizzazione, con un ritmo di lavoro diverso da quello a cui siamo abituati noi frati. Il vostro apporto, dunque, fa appello alla nostra capacità di frati di operare in contesti altamente professionalizzati, senza venir meno al nostro specifico contributo di amplificare il messaggio francescano attraverso i nuovi areopaghi della comunicazione digitale e della promozione commerciale, proponendo senza scopo di lucro il sostegno a tanti progetti francescani.

- 4) **Nelle mie visite alle case formative dell'Ordine,** che ho frequentato prima come Segretario generale F&S dell'Ordine (2003-2009) e ora come Ministro generale, ho potuto constatare quanto sia determinante il vostro sostegno per il pieno funzionamento delle attività e per la sostenibilità economica di tutto l'iter della formazione iniziale dei frati. In particolare, il vostro sostegno alle borse di studio a favore delle Entità dell'Ordine che hanno molte vocazioni ma meno mezzi economici, è segno, per noi, di una reale possibilità di dare a tutti, in qualsiasi parte dell'Ordine, le medesime opportunità di accesso ai più alti gradi accademici. Incontro giovani frati molto preparati e desiderosi di apprendere, vanno sostenuti. Nel contesto della formazione professionale, molte Entità dell'Ordine comprendono l'importanza di preparare frati alla collaborazione con i professionisti laici nel campo delle nuove frontiere della conoscenza e delle professioni. Una nuova generazione di frati deve trovare spazio e capacità nella gestione autorevole dei processi di progettazione e sviluppo delle attività. Così come non devono mancare frati capaci di lavorare nel campo della raccolta fondi per poter essere presenti e interagire là dove il dono e la gratitudine diventano un terreno di incontro in cui portare il messaggio francescano della carità evangelica. Siamo veramente (noi frati) preparati ad interagire correttamente con il mondo del no profit, che ha regole proprie e che spesso trascuriamo per scarsa preparazione e conoscenza?

- 5) **Nella cura dei singoli progetti,** vedo l'importanza di stabilire le corrette relazioni tra richiedenti (i frati), i beneficiari, i donatori e i mediatori filantropici (voi stessi). Tutto questo ciclo di lavoro rappresenta bene un modello vitale e organico di come nell'Ordine esista la possibilità di portare a compimento alcuni valori portanti della nostra vita. Noi esprimiamo questi valori nelle categorie dei vari progetti (costruzione



di case formative, opere sociali e sanitarie, borse di studio, emergenze, centri accademici) ma soprattutto nella testimonianza di tanti nostri frati, i quali, forse, non sempre riescono ad attenersi alle “regole del gioco”, ma che donano interamente loro stessi, in situazioni tante volte estreme e logoranti.

Attraverso il vostro puntuale lavoro, mettete in contatto il *dono* dei frati stessi, che dedicano la loro vita al servizio caritativo, e il *dono* dei benefattori, che riconoscono il valore di questi progetti, e in essi sanno riconoscere il vero *progetto* che è la scelta di vita evangelica, esemplarmente compiuta in Francesco di Assisi.

Dalle considerazioni fatte finora, la risposta alla domanda se il vostro lavoro rappresenti oggi una delle tante forme di fraternità e minorità sembra essere abbondantemente positiva.

CONCLUSIONI

In questo tempo, la Chiesa tutta si interroga sull'importanza della **via sinodale** come strumento di unità e di partecipazione per un cammino condiviso di ascolto e discernimento dei segni dei tempi. A mio avviso, anche il vostro servizio è espressione di questa dimensione della nostra identità ecclesiale. La vostra capacità di veicolare i valori francescani attraverso i progetti e la vostra abilità nel coinvolgere enti e persone nell'adesione alle tante buone cause che proponete, diventano espressione di questa partecipazione che crea fraternità, che promuove opportunità per lo sviluppo umano integrale e rafforza nella società strutture di giustizia e pace. Si procede, così, in un cammino segnato da opere di bene, che di giorno in giorno voi sapete edificare tramite la fitta rete di mediazioni filantropiche, ma anche mediante le diverse professionalità che affinate sul campo delle frontiere sempre nuove della comunicazione.

Attraverso una scelta **sinodalità del dono**, trova spazio e realtà una economia più fraterna ed umana, posta a servizio di un progresso sociale che comprende tutti i popoli, senza lasciare indietro nessuno. Credo che a questo livello si collochi il vostro maggior contributo.

L'attività di questa nuova rete, che sta crescendo a favore dei progetti dell'Ordine, ha potenzialmente nuovi prolungamenti in alcuni centri di raccolta fondi disposti nelle varie entità dell'Ordine. A questo proposito, sostengo pienamente l'iniziativa dei Partners OFM di convocare, nel 2025, il primo **Convegno di raccolta fondi OFM**, al quale parteciperò di persona, a Dio piacendo.

Auspico che in quella occasione potremo avviare nuove collaborazioni, rafforzare una visione comune e valutare meglio l'impatto delle nostre attività caritative e benefiche sulle varie aree del mondo. Parimenti, auspico che nel 2026, ottavo Centenario della morte del nostro Fondatore, possa venirsi a creare un'occasione di incontro e di studio in cui far emergere il significato e il senso più profondo della nostra attività di fundraising. San Francesco fece della questua una forma di risposta alle esigenze evangeliche di una vita



ORDO FRATRUM MINORUM

MINISTER GENERALIS

Curia Generale dei Frati Minori (OFM) Via S. Maria Mediatrice 25, 00165 Roma - Italia

Tel. +39.06.684919 - Fax. +39.06.632247 - eMail: mingen@ofm.org

povera e di aiuto concreto in favore del prossimo, in linea con l'uso delle prime comunità di cristiani. Sarebbe perciò utile indagare ulteriormente sul passaggio, avvenuto a livello storico, sociale e teologico, **dalla tradizione della questua alle prospettive del fundraising di oggi.**

Vorrei inoltre che da queste iniziative possano pervenire indicazioni e approfondimenti utili per formulare linee guida di azione per i frati impegnati a servizio dell'Ordine nell'attività della gestione dei progetti e della raccolta fondi; linee guida che matureranno nel tempo attraverso altre iniziative che potranno contribuire a dare forma a questo nuovo spazio di lavoro e di servizio delle nuove generazioni dei frati in formazione.

Infine, unisco al mio personale grazie a voi per quanto fatto finora, il grazie a nome dell'intero Ordine rivolto a tutti i donatori e le donatrici, che, con la loro generosità, ci ricordano quanta più gioia ci sia nel dare che nel ricevere, perché ogni bene appartiene a Dio. Come invitava a fare Francesco d'Assisi, il nostro comune impegno sia di restituire ogni nostro bene al Padre con le opere buone e una degna condotta di vita. Il nostro "rimanere" nella carità (cf. Gv 15,9b) ci porti a dire, umilmente: *il nostro chiostro è il mondo* e ad incontrare ciascuna persona, aperti ai molti che sono sulle nostre strade!

Grazie della vostra attenzione e del vostro ascolto.



Fr. Massimo Fusarelli, OFM

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale

Prot. 113232/MG-33-2024